
Diritti umani: Comece e Acs su violenza sessuale e sfruttamento, “non solo un attacco alle donne ma all’intera comunità a cui appartengono”

Nonostante le normative internazionali, le dichiarazioni sui diritti umani, le leggi dei governi a tutela di tutte le minoranze e delle fasce più vulnerabili, “le donne e le bambine continuano ad essere vittime di discriminazioni e violenza in tutte le parti del mondo, in contesti di pace ma anche e soprattutto in situazioni di conflitto e terrorismo”. È stato Eamon Gilmore, rappresentante speciale dell’Unione europea per i diritti umani, ad aprire con queste parole il webinar su “violenza sessuale e sfruttamento delle donne”, con un particolare focus sulle comunità religiose più vulnerabili e di minoranza, che si è svolto questa mattina su iniziativa della Commissione degli episcopati Ue (Comece) e dell’ufficio europeo dell’Aiuto alla Chiesa che soffre. Gilmore ha fatto memoria delle studentesse rapite in Nigeria da Boko Haram nel 2015 e di tutte le centinaia di donne, ragazze e bambine yazidi, che nello stesso anno sono state uccise, rapite e schiavizzate nel Nord dell’Iraq. “La violenza sessuale è spesso usata come un’arma per indebolire il nemico”, ha detto Gilmore, e “lo sfruttamento sessuale è uno dei primi obiettivi dei trafficanti”. Secondo il United Nations Global Report on Trafficking in Persons, il 50% delle vittime del traffico degli esseri umani è per sfruttamento sessuale e ogni 10 vittime di traffico umano globale, 5 sono donne e 2 ragazze. Il Rappresentante Ue per i diritti umani ha puntato il dito sulla responsabilità dei governi e delle istituzioni internazionali perché le normative internazionali e le leggi sui diritti umani siano rispettate sempre e ovunque e perché si combatta contro la “violenza sessuale in tutte le forme e contro tutti”. “Ma c’è una ampia disparità tra le leggi scritte e i fatti che avvengono”, ha aggiunto, “e questo è motivo di grande preoccupazione”. Al webinar ha preso la parola da Damasco (Siria) Maria Rumman che ha parlato di Talitha Kum, la Rete internazionale promossa e sostenuta dall’Unione internazionale superiore generali per lottare a tutti i livelli contro l’abuso e lo sfruttamento sessuale di donne e bambini. Unanime la considerazione che ad essere particolarmente vittime di forme di violenza e sfruttamento sessuale nel mondo sono soprattutto le comunità di minoranza e a farne le spese sono spesso le comunità cristiane.



Immagine non disponibile